

Basta con la barellaia: i pazienti saranno smistati in tutti gli ospedali dell'azienda

Pubblicato: Venerdì 8 Novembre 2019



Un bed manager, un case manager e un accesso veloce all'ambulatorio infermieristico.

L'Asst Sette Laghi ha avviato da qualche settimana una rivoluzione organizzativa che mira ad **alleggerire la pressione sul pronto soccorso**. La nuova formula poggia su una lettura dettagliata dei flussi dei pazienti che transitano in PS e una gestione aziendale dei posti letto di degenza.

Il nuovo modello organizzativo, denominato “**Quick door point**”, è dedicato soprattutto ai **pazienti cronici e fragili**, cioè quelli che, statisticamente, **accedono più volte al pronto soccorso aziendale**. Le statistiche indicano che **l'età dei pazienti è per l'80% sopra i 70 anni**, una fascia di popolazione dove la complessità è elevata. **L'alto tasso di rientri** dopo le dimissioni dall'ospedale, inoltre, hanno spinto la direzione strategica a ideare un modello alternativo di assistenza che **prenda in carico nel momento della richiesta di assistenza ma lo accompagni nel percorso ospedaliero e continui anche successivamente** attraverso la figura dell'**assistente sociale**.

Coinvolti nel modello sperimentale sono:

- i Medici dell'Ambulatorio Codici minori;
- i Case manager (che seguono l'utente fino alla dimissione);
- i Care manager (che seguono l'utente dopo la dimissione);
- il Nucleo di Bed Management;

- Infermieri professionali;
- Assistenti sociali;
- la Centrale dei trasporti secondari.

Praticamente, chi si presenta in pronto soccorso troverà comunque l'infermiere di triage che gli assegnerà il codice in base alla gravità. L'urgenza detterà i tempi di attesa per l'accesso all'ambulatorio medico ma, nel caso di **lesioni difficili, stomie, cateteri ed accessi venosi** interverrà l'**infermiere** debitamente formato che visiterà in un ambulatorio dedicato.

Per chi avrà bisogno, invece, di un **ricovero** si attiverà il nucleo di **"bed manager"**, figura non nuova all'ospedale di Varese che ora, però, non limiterà la sua ricerca all'ospedale varesino ma **cercherà una sistemazione anche negli altri plessi aziendali, Tradate, Cittiglio, Luino o Angera**.

Altra novità è nel momento della dimissione: una volta superata l'acuzie il paziente o rientrerà al **domicilio** o verrà indirizzato a una struttura di **bassa complessità** che possono essere i posti sub acuti o i letti di prossimità aperti sia negli **ospedali definiti POT ma anche in RSA** che si mettono a disposizione. Anche chi rientra a domicilio verrà seguito dal **"case manager"** che si occuperà di verificarne le condizioni nel periodo successivo, coinvolgendo il medico di base, e anche di indicare ai parenti o care giver nelle pratiche di assistenza necessarie.

Durante il ricovero, infine, al paziente cronico verrà proposto di **sottoscrivere il PAI , il patto di assistenza individuale** promosso dalla riforma della sanità del 2015 e, fino a oggi, mai decollato veramente.

Per realizzare il modello è stata rivista l'organizzazione del personale, soprattutto infermieristica. **A livello aziendale sono circa 1500 gli infermieri** che lavorano nei reparti dove sono attivi **1044 letti**, negli ambulatori, nelle sale chirurgiche, day hospital e distretti.

« Un'importante novità che recepisce le linee di indirizzo che abbiamo approvato nel luglio scorso -ha dichiarato **l'assessore al Welfare Giulio Gallera** – Noi spingiamo perché le Asst indichino vie innovative per risolvere il problema del sovraffollamento del pronto soccorso. La vera novità è anche quella di considerare l'azienda come unica in **un'ottica di hub and spoke** dove il territorio è funzionale e sinergico all'ospedale di riferimento».

La sperimentazione, fino a oggi, ha evidenziato risultati lusinghieri: l'attivazione del piano di sovraffollamento si è notevolmente ridotta rispetto ai primi sei mesi dell'anno.

Certo, la stagione più difficile, quella dell'influenza, non è ancora iniziata e i prossimi mesi saranno sintomatici per capirne la tenuta. **L'ospedale di Varese ha un tasso di occupazione dei letti tra il più elevato in Lombardia** e anche le liste d'attesa per l'attività chirurgica programmata spesso sono molto lunghe.

La scommessa è quella di **ridurre il ritorno in pronto soccorso delle persone più fragili , statisticamente le più presenti**: « A febbraio inviteremo in commissione sanità in regione la direzione dell'Asst Sette Laghi – ha annunciato il presidente **Emanuele Monti** – questa è la prima sperimentazione a livello nazionale. Se darà, come ci auguriamo, i risultati sperati, sarà un modello da condividere con tutte le altre Asst».

Il direttore generale Gianni Bonelli si è dato sei mesi per entrare pienamente a regime: « Lavoriamo per ridurre a un massimo di otto ore la permanenza in pronto soccorso di chi deve essere ricoverato».

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it

